

• IL MINISTERO HA PRESENTATO UNA PROPOSTA

# Un Piano anticrisi per i bovini da carne

Gli obiettivi principali sono migliorare le performances del settore, incrementare la quota nazionale di ristalli e favorire l'aggregazione dei produttori semplificando le norme sulle op

di **Daniele Bonfante**

**I**l Ministero delle politiche agricole ha deciso di affrontare la crisi strutturale in cui versa la zootecnica bovina da carne.

Un progetto di Piano nazionale del settore è stato presentato, nei giorni scorsi, ai componenti del Tavolo di filiera zootecnica dal sottosegretario Guido Tampieri.

Il Piano si propone di migliorare la «performance competitiva dell'attività zootecnica da ingrasso, visto il deficit di approvvigionamento delle razze autoctone italiane».

In realtà, più che un piano completo, il documento è un contenitore diviso in vari comparti, che devono essere riempiti di contenuti operativi da definire e condividere con gli enti presenti al Tavolo di filiera e le Regioni.

«Rafforzare il sistema produttivo nelle sue diversificate espressioni, dargli caratteri forti e riconoscibili sul piano della qualità – ha detto Tampieri – è la condizione per recuperare valore al prodotto e promuovere il consumo. Occorre una forte riorganizzazione del sistema, attualmente disperso in ben 106 disciplinari facoltativi diversi, con strutture di macellazione poco efficienti e con un mercato che scarica sui produttori le inefficienze dell'intera filiera».

## Un settore debole

Il documento individua i punti critici del settore nella quasi totale dipendenza dai bovini da ristallo provenienti dall'estero, nella polverizzazione della domanda di ristalli e dell'offerta di capi da macello per il mancato decollo delle organizzazioni dei produttori, nella non efficacia dell'attuale sistema di etichettatura volontaria e nella scarsa trasparenza del mercato.

L'aumento del numero delle vacche nutrici di razze da carne italiane, che ora producono solo il 10% dei capi destinati all'ingrasso, specie nelle aree del Centro-sud, è ritenuto prioritario.

La modifica dell'art. 69 del reg. Ce n. 1782/2003, con destinazione di tutto il plafond destinato ai bovini da carne, al quale possono essere aggiunti altri fondi con modifiche ai Psr, viene indicata come l'incentivo finanziario principale per lo sviluppo della linea vacca-vitello.

Un colpo di spugna viene poi passato sull'attuale sistema volontario di etichettatura.

Non vi sarà più il centinaio di disciplinari di produzione, pressoché simili tra loro, autogestiti dalle organizzazioni più diverse, che non hanno raggiunto, per gran parte, l'obiettivo di farsi conoscere dai consumatori e quindi di valorizzare la carne bovina nazionale. La valorizzazione del prodotto italiano passa, secondo il Mipaaf, dall'adesione volontaria dei produttori a un unico disciplinare di produzione nazionale, con un unico marchio di qualità, del genere «Allevato in Italia», da apporre alle confezioni.

Fatta salva la filiera igp del «Vitellone Bianco dell'Appennino centrale», il nuovo marchio andrebbe applicato sia alle carni di razze autoctone che ai vitelloni ottenuti da ristalli di importazione con una fase minima di allevamento in Italia di 5 mesi.

Il Piano abbina il marchio unico a una forte semplificazione amministrativa per gli allevatori, con la tenuta di un solo registro aziendale valido sia per l'Anagrafe zootecnica e/o i Libri genealogici, sia per la gestione dei premi e diritti, sia per i controlli del disciplinare.

Anche nel sistema dei controlli è prevista un'inversione di rotta. Basta con l'attività di controllo da parte di enti privati di certificazione, ma viene indicata l'Associazione italiana allevatori come controllore unico, poiché la sua attività è già sostenuta in gran parte con finanziamenti pubblici, e perché con l'affidamento dei nuovi compiti consente un accorpamento e quindi una semplificazione delle varie attività di controllo.

Il marchio unico permette inoltre di pianificare una seria e sistematica campagna di promozione a livello nazionale della carne italiana, evidenziando le caratteristiche nutrizionali, di sicurezza e di qualità del



Attualmente sono solo 2 le organizzazioni di produttori di carni bovine riconosciute dal Mipaaf

prodotto e dando benefici a tutti i soggetti della filiera, senza discriminazioni.

## Offerta da aggregare

Ma il Mipaaf ritiene anche che la valorizzazione del prodotto non possa avvenire senza una riorganizzazione del mercato e della rete di macellazione nazionale.

Il Ministero indica come urgente l'aggregazione dell'offerta e della domanda.

L'offerta è rimasta polverizzata per la mancata nascita delle organizzazioni di produttori. A fine 2007 solamente Azove e Proincarne risultavano ufficialmente riconosciute dal Mipaaf. Manca anche un'Unione nazionale dei produttori di carne bovina.

Viene pertanto indicata come necessaria una revisione e semplificazione della normativa attuale sulle op del settore, basata sul decreto legislativo n. 102/2005, la cui complessità è ritenuta un ostacolo al loro avvio.

Nel contempo occorre anche costituire l'interprofessione delle carni bovine sul modello di quella francese, che ha dato buoni risultati.

Il recupero di efficienza della filiera passa anche, secondo il Mipaaf, attraverso la riduzione degli attuali 2.200 macelli, numero che non ha uguali in Europa, di cui solo 591 sono a bollo Ce.

In tal caso occorrono interventi finanziari per accelerare il processo in atto e favorire accorpamenti di strutture di macellazione e anticipare la chiusura di quelle marginali.

L'approvazione del Piano di settore deve avvenire d'intesa con le Regioni e con il Tavolo di filiera zootecnica.

Non sarà facile che questi soggetti accettino il ritorno all'accentramento nel Mipaaf della gestione del Piano stesso e nemmeno il dirottamento delle risorse finanziarie dell'art. 69 dalle regioni padane verso le regioni del Sud, dove è più naturale avenga lo sviluppo della linea vacca-vitello.

Da ultimo, ma non per importanza, la legislatura è arrivata al capolinea e non è detto che il prossimo ministro condivida questo progetto.